

16 maggio 2018

Le donne misteriose di Donnafugata in mostra a Milano

di Francesca Ciancio

Ha da sempre i capelli al vento e gli occhi quasi sempre chiusi come in un dormiveglia tenero. La bocca accenna un sorriso. È la donna – le tante donne – di **Donnafugata**, la Donna in Fuga, simbolo delle etichette dell'omonima azienda siciliana che ha vigneti in tutta l'isola. È anche uno dei matrimoni più riusciti tra brand e immagine nel mondo del vino. Difficile infatti non associare questi vini alla forza iconica di questa figura femminile.

Un racconto visivo e liquido nato 35 anni fa dall'idea e dall'impegno di **Giacomo e Gabriella Rallo** e portato avanti dalla quinta generazione rappresentata da **Antonio e José**.



Le sale di **Villa Necchi Campiglio**, per i prossimi due mesi (dal 16 maggio al 22 luglio) ospiteranno i lunghi capelli sciolti della donna in fuga in decine di disegni, illustrazioni, bozzetti dell'artista **Stefano Vitale**, ideatore del linguaggio onirico dell'azienda che ha la sede madre a Marsala. Il percorso si sviluppa in capitoli e tappe che sono poi quelle di un lessico familiare spiegato in colori vivacissimi. Le foto di Guido Taroni e le video interviste di Virginia Taroni raccontano la fatica e l'orgoglio dell'essere siciliani, un amore forte e carnale per la propria terra e per un lavoro che dà frutti – in senso letterale – ogni anno. C'è la Sicilia de *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi da Lampedusa con il richiamo alla fuga della regina Maria Carolina di Borbone che, scappata da Napoli invasa dalle truppe napoleoniche, trovò rifugio in quella parte dell'isola – Santa Margherita Belice – dove oggi si trova una parte dei vigneti aziendali. C'è anche la contemporaneità di un marchio che ha portato l'isola più grande del Mediterraneo in giro per il mondo attraverso donne misteriose e ricche di fascino – si pensi alla prima, Anthilia, vestita solo con un orecchino di perla o a Lighea dai capelli dorati e dagli occhi verdissimi, proprio come la descriveva Tomasi da Lampedusa. Poi ci sono Chiarandà, Floramundi, Sherazade e tante altre. Tutte eteree, quasi bizantine, ma non altezzose.



Richiamano le fiabe e la pittura messicana popolare che diventa siciliana con fichi d'india, tralci di vite e fiori di zagara che decorano visi e corpi come tatuaggi. Sono figure immobili eppure in movimento grazie ai venti, alla brezza, al vulcano. Tra di loro c'è anche Gabriella Rallo, nell'etichetta La Fuga, lo Chardonnay Doc di Contessa Entellina. Una giovane donna che lascia la sua carriera da insegnante di lingue per dedicarsi a Giacomo e al vino e che nella chioma lunghissima mette dentro il mare, le colline e il grano. Dietro ogni disegno c'è un aneddoto e dietro ogni aneddoto un pezzo di vita di Giacomo e Gabriella, dei loro figli, delle scelte di vita e di artista di Stefano Vitale che, dopo tanti anni all'estero, ha scelto una villa nel Trevigiano dove vivere e lavorare tra l'orto e la cura degli animali domestici.

Non a caso la mostra si intitola **“Inseguendo Donnafugata”** a sottolineare questo moto perpetuo, per certi aspetti lento, perché lento è il ritmo della natura, per altri velocissimo se si pensa a come e a quanto il vino siciliano sia cambiato in questi tre decenni, anche grazie alle intuizioni della famiglia Rallo.